

a cui dipoi lo si ammise anche dal governo nel 1517, sotto Leonardo Loredano; nell'anno seguente si ordinò lo stampo del *mezzo zecchino* col motto più breve: EGO SVM LVX MVNDI; ed apparisce di alcun tempo posteriore il *quarto di zecchino* pur consimile che non trovasi cominciato se non col nome del doge Pietro Lando. In questi anni istessi però il suo prezzo di corso si aumentava sempre più, siccome era anche della moneta fina, che, sebbene dalla zecca battuta in tante forme, pur di continuo, come si disse, fuggiva dallo Stato; ed intorno al 1524, quando si riconobbero i *mocenighi* a soldi 24, e quando accadde per tal modo che la *lira* di conto venisse ridotta al peso di grani 105, e il solo intrinseco di grani 99 $\frac{17}{32}$, il detto zecchino si spendeva per lo meno a lire 7 : 4; nelle tariffe a stampa del 1543 lo si trova ammesso a lire 7 : 12, ed in quelle del 1547 e 1551 a lire 7 : 14, onde col compiersi di questa epoca poco dopo venne stabilito a lire 8.

A questo tempo medesimo, e per le circostanze della guerra, avvenne nel 1528, sotto il doge Gritti, l'introduzione dello *scudo d'oro* (tav. II, n. 12) stampato, a somiglianza di altri forastieri, collo scudo della repubblica da un lato, che ha nel mezzo il solito leone di faccia, e colla croce dall'altro; al prezzo allora stabilitogli di lire 6 : 10, e del peso di grani veneti 68 $\frac{1}{4}$, ma col peggio, a differenza dello zecchino, di carati 96 per marca, cioè di $\frac{1}{12}$ onde ad oro fino era di soli grani veneti 62; e dal doge stesso, nel 1555, si fece ancora il suo *mezzo* distinto colle parole: MEDIVS DVCATVS e del peso corrispondente. Il *da due scudi*, che poi assunse il nome di *doppia*, e diede quello di *mezza doppia* a questo scudo istesso, è di stampo posteriore, cioè di Antonio Priuli nell'epoca seguente. Monete siffatte si trovan più volte ripetute fino agli ultimi tempi, con disegno alquanto migliore in confronto delle antiche, e di minor diametro, per cui forse accadde che lo scudo più vecchio si sia talvolta confuso colla doppia.

Qui, dicendo del doge Andrea Gritti, vanno annoverate altre due monete d'oro; l'una col suo nome simile affatto al *da due soldi* d'argento del 1525, col Salvatore e col IX-XC, la quale in oro simil-